

gismondo Cesare alle maligne suggestioni degli emoli, insospettita del suo valore, non si arrossì di mettersi contro di lui in campagna, sù quel rislesso, che un gran dispregio legittima ogni mancanza. Sono pretesti di Tiranno, per restar solo, allontanare i pessimi per tema dell' infamia; gli ottimi per paura del dominio. Tiberio era quegli, che *ab optimis periculum sibi; a pessimis dedecus publicum metuebat*. Un legittimo Regnante si spaventa all' enormità del difetto, ma non s' adombra all' eminenza della virtù. Bisogna, dunque (e sia la decisione del Problema) confidarsi di tal' uno, e per la propria stima, che non lo vuole, anche ne' bassi negozj avvilito, e pe' necessario disvio, che non lo brama dalla copia delle faccende affogato: giova in oltre per animare i Sudditi alla fatica. Quando si vede premiata la bontà colla privanza, chi non procurerà d' esser buono? Se si toglie al merito la speranza di un tal premio, non vi farà chi si sforzi per esser meritevole; si badi non però nello scieglirlo, che sia provido, prode, zelante della gloria del suo Sovrano: Così riucì Mosè, che dopo aver più fiate sovvenuto alle miserie delle raccomandate Tribù, sconfitti gli Avversarij d' Israele, guatando Dio fortemente adirato contro il suo Popolo idolatra, fino a volerlo tutto morto, si fè animo a ricordarli l' impegno della sua parola: Come, come! volete estinta nel Deserto questa Gente, se le feci sicurtà in vostro nome fino alla Terra promessa? chi toglierebbe di testa, che fù una frode il cavarla dall' Egitto? che la volemmo qui per trucidarla? man salva? ha peccato? si toleri; ci vadi per minor male la giustizia, purchè non vi resti di sotto la nostra puntualità; non occorre promettermi grandezze; loro preferisco l' onore; o abbini per nemico, o attendi la promessa. *Injuriusus tibi videris, & verbi tui sedisfragus, si Populum tuum penitus excindas, ubi promissionum tuarum*
fi-